



diritto & religioni

Semestrale
Anno VIII - n. 1-2013
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

15



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno VIII - n. 1-2013
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fucillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

di attenuare l'apertura propria delle teorie multiculturaliste, reintroducendo dalla finestra i problemi dell'esistenza di religioni "buone" e religioni "cattive" e della legittimazione del potere statale di operare tale selezione.

Non molto diverso è l'esito della ricognizione operata da Giancarlo Rolla sulla nozione di laicità, laddove l'esperienza concreta rimanda ad incertezze, prassi infedeli, ed evidenti negazioni di principi come quello dell'autonomia confessionale che pure rappresentano segmenti irrinunciabili della stessa laicità.

La consapevolezza di tutte queste difficoltà connota il successivo intervento di Giovanni Battista Varnier, il cui tono si fa via via più preoccupato mano a mano che l'analisi va incrociando la dimensione europea. Tutto cambia molto velocemente: la stessa descrizione – ampiamente condivisa tra i commentatori nazionali di ogni tendenza ideologica – di un tempo, molto più favorevole all'intervento della Chiesa sui temi politici, figlio di una rincorsa al voto cattolico da parte dei due principali schieramenti, deve oggi essere ripensata alla luce dei sommovimenti che hanno ribaltato il quadro politico italiano e della sostanziale irrilevanza della componente cattolica nel Parlamento uscito dalle elezioni del 24 e 25 febbraio 2013, ma quel che resta secondo l'Autore è la debolezza estrema dell'Europa, priva di una identità culturale e di valori comuni su cui fondare la propria azione. Ansie e timori che possono essere ben condivisi e che solo in parte possono risultare attenuati dal successivo intervento di Daniele Ferrari, tutto proteso ad analizzare il diritto di libertà di coscienza nell'Unione Europea e a valorizzare gli elementi che consentirebbero l'enucleazione di un modello europeo di libertà di coscienza. Un ruolo significativo, in questo processo, viene attribuito dall'Autore alla giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo, i cui interventi hanno consentito un

certo grado di omogeneizzazione delle regolamentazioni statali nei settori presi in considerazione. Le sentenze citate dall'Autore a conforto di questa tesi devono però essere valutate assieme ad altri provvedimenti (dalla sentenza Lautsi alle sentenze sul velo francese) che indicano la tentazione opposta di rimettere completamente le questioni religiose all'autonomia degli Stati nazionali dilatando all'infinito il margine di apprezzamento ad essi riconosciuta.

La questione, dunque, è ancora aperta. Come tutte le altre che sono sollevate ed indagate in questo volume. E non potrebbe essere altrimenti, perché se c'è davvero una caratteristica assoluta dell'elemento religioso è la sua straordinaria mutevolezza e pervasività, ovvero la sua costante attitudine a presentarsi in forme sempre nuove e ad intrecciarsi con i più diversi ambiti dell'agire sociale, costringendo così gli attori sociali a dover continuamente rimettere in discussione la portata pratica di soluzioni e principi che pure, non di rado, governano la questione da lungo tempo. Qui più che altrove, dunque, vale l'invito a non accontentarsi di risposte semplici e apparentemente risolutorie dovendosi piuttosto, proprio come fanno gli Autori, privilegiare le domande giuste, sfidare la complessità, tracciare strade per nuove ricerche.

Nicola Fiorita

Luigi Di Santo, *Per una teologia dell'ultimo. Riflessioni sui diritti umani al tempo della crisi globale*, prefazione di Sergio Tanzarella, ESI, Napoli, 2012, pp. 242.

L'interpretatio dei diritti fondamentali è il giuoco che il lettore deve svolgere nella lettura di questo libro. La ricerca nei tempi di ciò che resta dei diritti umani nell'era della "terza teologia" (p.2), della teologia dell'ultimo, degli "Gli ultimi saranno i primi". Chi sono gli ultimi? Rispondere a questo dilemma è quanto

fa Di Santo nell'opera qui recensita portando all'intelligenza un'opera complessa e *fondamentale* come i diritti che in essa descrive, percorrendo insieme al lettore temi centrali con rigore e passione. Attenta è stata la scelta dell'autore di rivisitare la *praxis* del diritto espressione dell'uomo e della sua vitalità. La cultura dei diritti, ai nostri giorni apparentemente unica risposta alle sfide della globalizzazione *locale e globale*, è anzitutto incentrata sulla genesi dei diritti fondamentali. L'autore ci accompagna lungo la sua riflessione ponendo subito dei paletti quando afferma a chiare lettere che l'espressione diritti dell'uomo e diritti fondamentali si riferisce all'io, termine che si riferisce chiaramente all'uomo come identità esistenziale (io-persona). Le riflessioni poste da Di Santo partono dalla premessa che la "filosofia del diritto è una filosofia dei diritti umani" (p.13). Questa affermazione, come lo stesso sottolinea, esprime un manifesto attraverso il quale si concretizzano i diritti umani come nucleo di senso della filosofia del diritto "in quanto attraversano le vie principali della relazione tra espressioni sociali" (p.13). Si mostra così la necessità di fondare una filosofia dei diritti umani al fine di ricercare il fondamento per "aprire la strada alla discussione intorno a problemi irrisolti sulla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo" (p.14). Come osserva Di Santo riprendendo il pensiero di Croce e le parole di Capograssi, "il diritto si assolutizza nella libertà l'unico diritto dell'uomo" dove la terminologia esatta per attuare il principio di eguaglianza è "liberarsi". L'autore dà risalto nel suo lavoro al verbo "liberarsi" inteso in questo contesto anche come svincolo dai condizionamenti psicologici richiamando l'attenzione su Don Milani in particolare sul tentativo di educare i giovani a non cedere alle tentazioni televisive ingannevoli che privano l'uomo della memoria. L'autore, riportando le parole di Tanzarella, marca i cambiamenti

epocali della televisione commerciale dove "la notorietà televisiva inizia a fare la differenza, dove i talk show iniziano a sostituire le aule parlamentari che attraverso gli spot modificano letteralmente i segni e i significati del linguaggio politico e sociale" (p. 99) facendo venir meno lo svilupparsi di una coscienza civile e di autonomia di giudizio.

I momenti della riflessione si snodano altresì attorno alla possibilità di costruire una teologia dell'ultimo come nucleo di senso dei diritti dell'uomo attraverso l'affermazione della dignità umana materializzata nell'*imago Dei* "principio metafisico attraverso cui sosteniamo che il fondamento dei diritti umani è costituito dalla dignità della persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio." (p.113). Il fondamento dei diritti umani trova nel volume un ambito di confronto. Il dibattito si innesca nella ricerca di dare ai diritti fondamentali una definizione passando da Maritain prima e Villey più tardi, riflessioni frutto degli orrori della guerra "provocati sui campi di sterminio, dalla convinzione che la volontà statale debba segnare il passo di fronte alle rivendicazioni di giustizia dell'uomo".

Nella seconda parte dell'opera si discute sulla genesi della Costituzione Italiana. Centrale in ogni direzione presentata è la figura della dignità cioè "quella caratteristica di ogni individuo nel ricercare il proprio spazio di vita tra le forze della società" (p.114). Lo spazio della dignità si svela nel sentimento che proviene dal considerare importante il proprio valore morale e la propria integrità. La dignità è un bene dell'uomo che ha connotazioni religiose, non solo percezioni territoriali e culturali ma universali. "Non diritti fondamentali dunque esperiti attraverso il metro della verticalità cioè concessi da autorità ma diritti dell'io persona pensati secondo il metro dell'orizzontalità dato che ogni diritto è fondamento e garanzia di tutela dell'altro" (p.113).

Nella terza sezione dell'opera, Di

Santo guida il lettore ad esplorare il mondo più oscuro ed indifferente all'uomo, quello degli *ultimi*. Le zone di ombra che si irradiano attorno a queste figure sono molteplici; una delle tante è materializzata negli "ultimi del nostro sud" dove ancora oggi "al tempo dell'economia globale e del trionfo della tecnologia non emerge per il meridione un piano di rinascita morale ed economica, che tenga insieme il dato sociale con quello individuale" (p. 133). Ancora dalla lettura delle pagine dell'opera si evince come già all'epoca di Saverio Nitti il divario tra le "due Italie" si concretizzava nella ricerca della dignità del meridione nei confronti del Nord attraverso l'affermazione di un "drenaggio continuo di capitali dal Sud al Nord" che ha impedito lo sviluppo del Mezzogiorno diventando così "elemento essenziale dello sviluppo del nord" (p. 137). Ma che il problema dello sviluppo non fosse l'unico ad incidere sui problemi del meridione lo si ricalca leggendo le "cronache quotidiane dell'insicurezza delle vite degli uomini che operano nell'Area del Sud" (p.143). E tanto più l'affermazione e l'estensione di sempre nuovi diritti si è moltiplicata, tanto più essi ci appaiono come una enunciazione grandiosa, raccomandabile ma anche contemporaneamente non realizzata e forse irrealizzabile se l'ingiustizia non viene denunciata e combattuta" (dalla Prefazione di Sergio Tanzarella). *Ab imo pectore* la garanzia della difesa è sinonimo di non potere di controllo. Il Sud diviene un "sistema bloccato dal sentimento di paura che spinge i propri abitanti ad evadere dalla "fisicità dello spazio e dalla sua comunità" (p.159). A questo proposito, Di Santo sposta l'attenzione sul fenomeno migratorio e sui problemi che da esso derivano in relazione allo studio della società. Non vi è dubbio, scrive l'autore, che "le migrazioni sono avvertite dalla società di destinazione come un pericolo per la propria stabilità interna" (p.165). La presenza dei migranti apre il dibattito

sulla difesa della dignità quale parametro della concreta applicazione dei diritti, quale termometro con cui misurare "il livello di attenzione del rispetto dei diritti della persona sia nella sua individualità che nella sua esperienza collettiva e formativa" (pag.176)

Concludendo, con le parole dell'autore "*il corpo dell'Ultimo è parte integrante dell'Imago Dei che non si limita al volto, ma annuncia nel suo manifestarsi la totalità del divino. Il Corpo dell'ultimo è il corpo di Cristo inteso nella sua sacralità e nel suo mistero. Sulla croce ognuno di noi può vedere il corpo di un uomo o andare oltre*".

Marika Gimini

Francesco Romeo, *Antropologia giuridica. Un percorso evoluzionista verso l'origine della relazione giuridica*, Giappichelli, Torino, 2012, pp. XII-115.

L'ultimo lavoro scientifico di Francesco Romeo, filosofo e antropologo del diritto, docente di Filosofia del Diritto e di Logica e Informatica Giuridica presso l'Università "Federico II" di Napoli, segue e si affianca agli studi dedicati dall'autore al rapporto tra scienza giuridica e intelligenza artificiale e a quelli di logica ed informatica giuridica (*Il diritto artificiale*, Giappichelli, Torino, 2002; *Lezioni di logica e informatica giuridica*, Giappichelli, Torino 2012).

Il testo di Francesco Romeo offre una prospettiva antropologica di stampo evoluzionista per lo studio del fenomeno giuridico, del suo significato e della sua origine nel tentativo di rendere conto delle domande che, a detta dell'autore, la riflessione gius-filosofica novecentesca nelle sue diverse declinazioni sociologiche, giusnaturaliste e normativiste sembra aver lasciato inevase. Questa tradizione si sarebbe, infatti, impegnata nella definizione di cosa sia il diritto, cioè nella elaborazione del suo concetto formale, in un percorso che culmina con il